LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 118 — MARTEDÌ 29 Aprile 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Consiglio comunale di Udine

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il sindaco comm. Pecile. Sono presenti: Belgrado, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Conti, Cristofori, Cudugnello, Gnesutta, Gori, Gremese, Larocca, Luzzatto, Magistris, Measso, Murero, Nimis, Pagani, Perusini, Pico, Della Porta, Della Schiava, Tonini, di Trento, Venier, Zuliani. Giustificati Renier, di Prampero e Girardini.

Una lettera del col. Cantore.

Prima d'iniziare la pertrattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco comunica la lettera del colonnello Antonio Cantore, comandante il battaglione Tolmezzo che opera nel Garian, in risposta al telegramma col quale, in nome del consiglio comunale, felicitava gli alpini del battaglione Tolmezzo della bella condotta tenuta in combattimento. Scrive l'illustre colonnello:

Gli alpini di questo valoroso battaglione e gli Ufficiali che li comandano, orgogliosi del saluto ricevuto per di Lei mezzo, La ringraziano vivamente e col cuore e La pregano di ringraziare nello stesso modo l'adunanza comunale.

Il saluto ed il plauso della patria lontana sono la migliore ricompensa per chi ha combattuto per la prosperità e l'incremento della patria stessa. Ho veduto i baldi alpini friulani ai combattimenti; li ho veduti in due fatti d'arme importanti, la notte 20-21 ed il 23 Marzo e posso dire a Lei che hanno fatto il loro dovere; con sentimento e con eroismo.

Li ho veduti calmi e sereni al fuoco più intenso, impetuosi negli assalti, non curanti del pericolo, belli e degni della patria friulana. Onore ad essi. Onore al Friuli. Io sono orgoglioso di averli al mio Comando.

Dopo la lettura il Sindaco aggiunge belle parole di compiacimento e di plauso per la condotta dei friulani nella Tripolitania e unisce l'augurio che presto essi tutti possano tornare in Patria.

Il Consiglio passa quindi a trattare gli oggetti elencati per

la seduta segreta

E approva in seconda lettura: sussidio alla famiglia del defunto vigile rurale Albino Sella; buona uscita al già spazzino comunale Teodoro Virili; iscrizione al Monte Pensioni pei maestri elementari della insegnante di ginnastica signor na Maria Bodini.

Prende atto delle dimissioni presentate dall'eletto maestro della scuola d'archi sig. Sacerdoti; concede buona uscita al pompiere Santo Monaco dispensato dal servizio per limiti d'età; approva la proposta di trattamento di acquiescenza al già inserviente comunale Leonardo Flaibani; la liquidazione dell'indennità spettante alla famiglia superstite del custode del macello Giuseppe Cuttini; ratifica la deliberazione 4 aprile corr. presa dalla Giunta e relativa rettifica della pensione alla già maestra direttrice Caterina Murero; approva il passaggio nel ruolo delle scuole rurali inferiori delle maestre Maria Vannini Gatti, Regina Regini, Beatrice Locatelli e Giovanna dal Dan e nomina in soprannumero il maestro Luigi Bonanni e la maestra Giuseppina Canciani. Concede una buona uscita di L. 300 al sig. Riccardo Paderni suonatore nella banda cittadina, dispensato dal servizio; approva la proposta di considerare utile agli effetti dell'aumento quinquennale il servizio prestato anteriormente alla nomina in Giunta del sig. Emilio Feruglio incaricato delle pubbliche affissioni. Accoglie il parere del Consiglio provinciale di disciplina per provvedimenti disciplinari contro gli impiegati daziari Vittorio Minozzi vice ispettore, Lodovico Valentinuzzi e Girolamo Dal Dan, comminando rispettivamente le pene di tre mesi di sospensione dal servizio e dallo stipendio al Minozzi, 40 giorni al Valentinuzzi e 20 giorni al Dan Dan per aver essi accettato regali di birra dalle ditte Moretti e Dormisch.

In seduta pubblica

che si riapre alle 15.30 il consiglio approva in seconda lettura: accettazione del prestito di L. 547.800 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti con R. decreto 27 febbraio 1913 per dimissioni di debiti e per costruzione di opere; concessione di area per il nuovo teatro; (muove qualche osservazione Cudugnello, cui risponde il Sindaco); adesione del comune all'Unione Scolastica delle città italiane; adesione del Comune al Comitato Nazionale Veneto per la lotta contro l'afta epizootica.

Senza discussione

si approvano poi: alienazione di terreno al Comune di Campolongo sul Legato di Toppo Wassermann; aumento di due necrotori; il sussidio di L. 200 alla società di Tiro a segno; sussidio netto quest'anno, sgravato cioè dalle tasse d'iscrizione e d'esercitazione al Tiro delle guardie daziarie per le quali il comune penserà in altro modo.

Provvedimenti finanziari

pel Palazzo degli Uffici

Il sindaco riferisce che, essendo riuscite vane le pratiche per ottenere il mutuo già deliberato dal consiglio di L. 600 mila per il proseguimento dei lavori al Palazzo degli Uffici, causa le condizioni del mercato finanziario; la Giunta, esauriti ormai i fondi disponibili, è venuta nella determinazione di proporre al consiglio un mutuo di L. 300 mila con le modalità contenute nell'ordine del giorno sottoposto alla discussione, mutuo che assicuri in via provvisoria la continuazione dei lavori.

Prima però di far leggere l'ordine del giorno, invita il consigliere Pico a dar al consiglio tutti quei chiarimenti sul Palazzo che non potette dare in sede di Bilancio perchè allora indisposto.

L'assessore cav. Pico legge una lunga relazione prendendo le mosse dalla prima volta che il primo progetto pel Palazzo nuovo fu portato in consiglio sino ad oggi.

Mette in rilievo con dati e cifre che le previsioni delle spese si sono venute avverando a puntino e che il consiglio e la cittadinanza possano stare pienamente tranquilli che in nessun modo saranno sorpassati i due milioni e mezzo già votati.

Comunica che la Giunta ha stabilito di far eseguire i lavori di serramenti in Udine e conclude confidando nella concordia della cittadinanza nell'erigere il palazzo, che sarà di decoro alla città.

Il segretario Sarti dà quindi lettura dell'ordine del giorno con cui si autorizza la Giunta ad emettere una cambiale all'ordine della Banca Commerciale Italiana con scadenza a sei mesi al tasso ufficiale del giorno di emissione per l'importo di L. 140000; e di autorizzare la stessa Giunta a farsi aprire presso la medesima banca un conto corrente fino all'importo di 160000 lire (in tutto, quindi, un prestito che può raggiungere le 300000 lire) al tasso ufficiale reciproco del giorno del primo prelevamento, con chiusura a sei mesi dal giorno stesso.

Il Comune, dal canto suo, apprezzando la concessione dell'apertura di credito fattogli dalla Banca Commerciale in questo momento, si varrà quindi innanzi anche della Banca stessa in eventuali operazioni attive per conto delle diverse gestioni commerciali.

Sull'ordine del giorno prende la parola il consigliere Zuliani il quale si compiace che oggi per la prima volta si sia sentita una relazione chiara, esauriente, tranquillante, come non se ne sono udite mai finora qui dentro, nei riguardi del Palazzo degli uffici.

Manda un plauso alla Giunta e dice che il consiglio può con sicura coscienza votare l'ordine del giorno propostogli.

Gnesutta pure plaude, ma osserva all'assessore Pico che con le sue dichiarazioni assicuranti egli si è assunta una grave responsabilità davanti il Consiglio e la cittadinanza. Si augura che le cose si avverino come prospettate nella relazione oggi udita.

Cudugnello per fare come il solito (dice egli) porta una nota stonata in mezzo a tanta concordia di plausi.

E' necessaria maggior coscienza delle responsabilità e minor rettorica. Finora, la Giunta di sorpresa in sorpresa, ha portato il Consiglio ad approvare il preventivo di due milioni e mezzo, da un milione e mezzo che si era votato prima.

Egli è sempre stato contro; ha sempre proclamato di non volersi accollare la grave responsabilità di imporre tanto onere alla cittadinanza. Perciò l'osservazione del sindaco (con cui lo interrompe) che i due milioni e mezzo furono approvati dal Consiglio con entusiasmo e che la responsabilità non devesi pertanto far risalire tutta alla Giunta, non lo tocca. Egli critica e biasima il modo con cui si è venuti ai due milioni e mezzo. Dopo replicate insistenze anche sue la Giunta ha parlato chiaro in Consiglio, e ormai le cose erano a tal punto che per un atto di civismo verso la Giunta il Consiglio ha approvato la maggiore spesa di un milione in più del primo preventivo quando si credeva di poter mantenere la casa veneziana e la sala Ajace.

La relazione dell'assessore Pico, anzichè persuaderlo lo convince sempre più di quanto altre volte ebbe a dire e ripetere: non ci si arresterà ai due milioni e mezzo, ma si sorpasseranno; avremo delle brutte sorprese. Non se ne sarà arrivati alla somma approvata, il Consiglio dirà allora il *basta*; ma egli è però convinto che due milioni e mezzo non basteranno. Muove poi varie critiche alla condotta dei lavori; alla lussuosità nelle armature e in tante altre cose; rileva le bizze, le discordie tra imprenditori e operai che vanno a gravare il comune di spese; riafferma la sua convinzione in tristi sorprese; convinzione che egli ode ripetere da tutti in città, mentre qui in Consiglio sono tutti contenti e concordi e plaudenti. I fatti hanno confermato anche le sue previsioni sui contratti della pietra e teme che confermeranno anche le altre.

Egli non si sente il coraggio di plaudire, pur riconoscendo le benemerenze dell'assessore Pico che si è assunto il bel grattacapo. Per ciò si rinoccia alla Giunta di non aver affrontata la situazione con un vero piano finanziario.

Gremese crede che la Giunta debba tener conto delle critiche di Cudugnello; plaude tuttavia alla relazione dell'assessore Pico e si compiace sopratutto che la Giunta abbia stabilito di far eseguire i lavori di serramenti in Udine.

Pico ringraziando Zuliani, Gnesutta e Gremese per le parole di plauso e Cudugnello per le critiche risponde a questi che i due milioni e mezzo furono votati con entusiasmo dal Consiglio; nessun carico quindi ne deriva alla Giunta. Assicura poi che la somma non sarà assolutamente sorpassata. Il consigliere Cudugnello, il Consiglio e la cittadinanza possono stare tranquilli. Per le decorazioni sono preventivate 100 mila lire e per spese impreviste sono calcolate 400 mila, sì che anzichè sorpassare il preventivo, si spera di fare qualche economia. Risponde poi alle critiche particolari e invita il consigliere Cudugnello a prendere esatta visione di tutto all'ufficio tecnico del Palazzo. Circa le discordie e le bizze tra operai e imprenditori, dice che son cose che succedono in tutte le vicende umane.

Il sindaco aggiunge brevi parole per dire che la Giunta ha fatto il suo piano finanziario.

Cudugnello replica che il preventivo in due milioni e mezzo è stato approvato dal Consiglio quando questo non poteva fare altrimenti. Sfido io; ormai il palazzo era impianto.

Qual barba di consigliere, non pure la barba del consigliere di Trento (*ilarità*) avrebbe potuto allora dire: levate quello che avete impiantato; io non approvo ?..

Gnesutta che vede le cose molto semplici sostiene che il Consiglio, deliberando la demolizione della casa Veneziana e della Sala Ajace, ha anche approvato i due milioni e mezzo di preventivo.

Cudugnello. Non è vero.

Gnesutta (*levando la voce*) E' proprio così...

C'è un breve battibecco di affermazioni e controaffermazioni la verità veramente sta della parte dell'ing. Cudugnello, finchè Gnesutta, battendo il pugno sul tavolo esclama: Noi abbiamo votato due milioni e mezzo; ebbene, spenderemo fine ai due milioni e mezzo e neanche un centesimo di più.

Esaurita così la discussione si pone ai voti l'ordine del giorno che è approvato, essendo tre soli voti contrari: Cudugnello, Measso e di Trento.

Ultimi oggetti.

Si concede quindi la ratifica alla deliberazione d'urgenza della Giunta 4 aprile con la quale furono nominati a rappresentanti nel Consiglio di disciplina per provvedimento contro tre impiegati daziari i consiglieri avv. Nimis e sig. Pagani.

Si approva il passaggio in ruolo di alcuni posti di insegnamento e il ruolo definitivo per l'anno scolastico 1913-14.

Cronaca Provinciale

La strada del Charsò in Val Meduna per Campone e Clauzetto.

ESPIGI ci invia da Roma in data 27.

Da quanto ho potuto sapere in seguito a domanda rivolta all'on. Odorico, la tanto attesa soluzione della strada dal Chiarsò, dalla vallata del Meduna per Campone e Clauzetto, sembra possa avere sollecita attuazione.

L'amministrazione militare però domanda il concorso dei Comuni interessati, dai quali, è da sperare, verrà dato.

Per una fonte disseccata da una galleria ferroviaria.

ESPIGI ci invia da Roma, 17:

Un'altra notizia ho potuto avere dallo stesso, on. Odorico, ed è quella relativa alla fonte del Pozzut di Pinzano, fonte disseccata dalla costruzione di una galleria ferroviaria della linea Spilimbergo-Gemona

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato pare finalmente disposta a prendere in considerazione le giuste ed eque domande del Comune, e per intanto metterebbe a disposizione del pubblico provvisoriamente un getto d'acqua proveniente dal suo impianto idraulico della stazione ferroviaria, con promessa di risolvere definitivamente la cosa nel miglior modo possibile.

Servizio automobilistico fra Spilimbergo e Maniago.

ESPIGI ci invia da Roma, 27.

La pratica per la concessione del servizio automobilistico Maniago-Spilimbergo, da quanto ho potuto sapere, sarà presentata al Consiglio di Stato, sabato 3 maggio prossimo, e questa sarà l'ultima tappa amministrativa.

E' da sperare che, per lo interessamento di chi segue con amore questa pratica, essa possa venire presa in considerazione nella prossima seduta della Commissione di ripartizione dei fondi per i servizi automobilistici, che sembra debba avere luogo nel prossimo giugno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ritornano in scena i ladri. — 28. Dopo un paio d'anni circa che non avevamo più sentore di furti o tentati furti, ecco che la nostra quiete viene nuovamente turbata dagli eroi della notte. Stamane diffatti avemmo i segni palesi che d'essi tentarono di penetrarono dai balconi della corte interna, nel negozio del sig. Leone d'Agostini e precisamente nello scrittoio ove trovasi anche la cassaforte. Forse al sopraggiungere di qualcuno abbandonarono l'impresa per tentarla più fortunatamente dall'Albergatore sig. Daniele Costantini.

Quivi diffatti riuscirono a penetrare nell'interno, e, scassinati i cassettini della credenza, asportarono sigari e sigarette. Denaro, nulla. Il proprietario, come di consueto, l'aveva portato seco in camera. Anche qui del resto furono disturbati da due avventori che s'appressavano a coricarsi. Fuggirono dalla finestra, che mette sulla stradella pedonale alla stazione. Inutile dirvi, che l'audacia di questi sconosciuti, ha impressionato fortemente. Speriamo che la benemerita stia sull'attenti e riesca finalmente ad acciuffarli.

PALMANOVA

L'inalzamento del locale delle Poste. — 27. Può dirsi ormai un fatto compiuto perchè oggi ha avuto luogo in Municipio la licitazione privata per il collocamento dei lavori. Invitate le Ditte di qui Angeli Pietro, De Marchi Romano e Donà Antonio, hanno concorso tutte e tre alla licitazione ed è riuscito miglior offerente il sig. Angeli al quale è stato aggiudicato l'appalto col ribasso del 6 0|0 sul prezzo segnato nel preventivo in L. 11.600.

Il progetto è opera dell'architetto Valle della vostra città, autore del disegno dell'attuale edificio; questo, mercè l'inalzamento, sarà messo più in armonia con gli altri esistenti sulla vasta Piazza V. E.; il munifico donatore ing. Luciano Campiuti ha pienamente approvato il lavoro che riuscirà di decoro per la nostra Cittadina permettendo altresì al Comune di ritrarre dai nuovi ambienti un reddito tale da giustificare la spesa che incontrerà; poichè ora dal locale esclusivamente addetto all'ufficio nulla può ricavare dovendo esso, per una causola del contratto di donazione, esser ceduto gratis al titolare.

Il parroco di Ialmicco Don Raffaele Polidoro, come avete annunciato nel numero d'oggi, ha lasciato la residenza per ordine superiore. Correvano voci che gli abitanti di detta frazione volessero far delle dimostrazioni ed impedire a chi avrebbe ricevuto l'incarico della temporanea supplenza, l'esercizio del mandato spirituale. Niente di ciò è accaduto, perchè il sac. Gabriele Pagani cui venne conferito dalla Curia Arcivescovile il suddetto incarico, ha potuto oggi celebrare la messa ed attendere alle altre funzioni senza che il minimo incidente abbia turbato per un momento solo la quiete del paese. Così il buon senso dei miti frazionisti ha avuto il sopravvento e noi ce ne compiacciamo perchè qualsiasi dimostrazione ostile al nuovo venuto sarebbe stata indizio di poca civiltà quando si sapeva che egli avrebbe obbedito ad ordini precisi delle Autorità Ecclesiastiche.

Banca Cooperativa di Palmanova. — 27. Oggi alle ore 14.1|2 presenti circa un centinaio di soci ebbe luogo l'atto costitutivo della Banca Cooperativa e la nomina dei consiglieri, sindaci effettivi e sindaci supplenti. Previa breve discussione per la modificazione di parte di un articolo dello statuto, e passati ai voti a maggioranza, fu stabilito rimanesse come approvato nell'ultima assemblea. Si passa quindi alla votazione. Furono eletti a membri del Consiglio i sig.ri Bearzi dott. Guglielmo voti 70, Brazzà co. dott. Pio voti 72, Folledore enotec. Er. voti 56, Fontana Emilio voti 75 Franchi dott. cav. Alessandro 74, Lazzaroni Leandro 61 Rea Giuseppe 51. A sindaci effettivi: Bert Erneto 58 Miotti cav. Giovanni 77 Nimis avv. Giuseppe 59. A sindaci supplenti: Feruglio geom. Leonardo 60, Manin co. Orazio 61. I votanti furono 91.

E così anche Palmanova ha la tanto sospirata istituzione, che sarà certo di gran vantaggio ai cittadini.

CIVIDALE

Nuova professoressa. — 27. La figlia del sig. Giuseppe Caneva negoziante di qui, fu ieri proclamata professoressa in lingua francese nell'Ateneo di Genova.

Si ebbe pieni voti. Congratulazioni alla brava signorina, ed alla distinta famiglia.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Sacile inaugura la casa di ricovero

(Dal nostro inviato speciale)

Sacile ha pensato ai vecchi: un edificio elegante, che risponde a tutti i dettami d'igiene, ha colmato una grande lacuna che la gentile città pur così ricca in istituzioni di beneficenza finora lamentava.

La nuova casa di Ricovero, con solennità inaugurata ieri, sorge tra l'imponente edificio scolastico e l'ospedale, assai favorevolmente conosciuto e lodato. La posizione non poteva essere migliore.

E' una gaia palazzina quella che domani ospiterà i vecchi, e che oggi accolse una larga schiera di autorevoli persone intervenute alla solennità inaugurale.

Come è sorta

La casa di Ricovero nacque da un lascito del defunto Giuseppe Fantuzzi. L'idea germogliata nella mente di uno, trovò fertile terreno, e si radicò nell'animo dei molti, come cosa che da tempo fosse attesa; si studiò, si progettò, e nel maggio dell'anno decorso furono gettate le fondamenta ed ecco che in pochi mesi balzò fuori dalla campagna il [illegible] l'elegante fabbricato che il sole bacia da mane a sera.

Un'altro lascito s'aggiunse a quello del Fantuzzi: della signora Ester Gasparotto; e fu questo un nuovo impulso all'idea nobile. Il cav. Sartori, presidente dell'ospitale, veramente benemerito e infaticabile presidente della Pia Istituzione ch'è lustro di Sacile, s'accordò con il Comune per l'erezione del nuovo fabbricato. E il Comune concorse plaudendo alla proposta.

Il progetto fu compilato dall'ing. Querini di Pordenone, e la Casa di Ricovero fu eretta con i lasciti e col concorso del Comune e della Congregazione di Carità, su terreno dell'ospitale.

Davanti al fabbricato rettangolare si sporgono due giardinetti in formazione su il reparto maschile l'uno è per il femmenile l'altro. La « Casa » è semplicissima, due refettori a pianterreno che servono anche di sala da conversazione e di ricevuta; due cameroni dalle ampie corsie nell'unico piano soprastante conterrà trenta ricoverati... ma le domande d'ammissione hanno già superato questo numero. Domani entreranno i primi ospiti.

Mi dimenticavo d'accennarvi che su una lapide murata nella facciata del fabbricato furono scolpiti i nomi dei primi benefatori propulsori della filantropica istituzione, perchè sieno indicati alla riconoscenza dei cittadini.

Il ricevimento in Municipio.

Le autorità si raccolgono alle 14 in Municipio, per un vermouth d'onore. Alle 14.30 arriva su automobile il prefetto comm. Vittorio Luzzatto, accompagnato dal medico provinciale aggiunto dott. Monti. Egli è ossequiato dal sindaco Vittorio Zancanaro, dal deputato del collegio on. Chiaradia. Nella sala del ricevimento notai:

Il sotto prefetto di Pordenone cav. Fanzago, il consigliere provinciale Lacchin, gli assessori Mantovani Paduin, Fabio, Marson, il segretario comunale Marchesini, il comm. Borgomanero della commissione provinciale di beneficenza, il col. cav. Colle comandante il distretto Militare, il comandante il deposito, cap. Moretti, cav. uff. dott. Corazza, Da Re, Valentino, de Martini presidente della congregazione di Carità, Fausto Vallan giudice conciliatore, dott. Callegari direttore della scuola tecnica, vice Ispettore Rapuzzi, Antonio Patrizio sindaco di Budoia, sig. Milani per il sindaco di Brugnera, Angelo della Schiava sindaco di Fontanafredda, Orlando Marcandella sindaco di Polcenigo, dott. Gaetano Chiaradia sindaco di Caneva, sig. Tarussio agente delle imposte, prof. Padernelli rettore del convitto, il presidente della Società Operaia di M. S. e il consiglio direttivo, il presidente della società: « Zente che lavora » cav. ing. Granzotto, il dott. Angheben direttore dell'ospitale, il Magazziniere Scarpa, mons. Marcel arciprete, cav. Cristofoli, dott. Buggi direttore delle scuole Normali, cav. Gaio capostazione, cav. Enzo Chiaradia... e altri ancora.

Visita all'Ospitale.

All'ospitale le autorità sono ricevute dal presidente cav. Sartori, e dal consiglio direttivo. Il prefetto visita il fabbricato e non può che congratularsi con il cav. Sartori e per la disposizione salubre dei locali, e per la tenuta dell'istituto. Al comm. Luzzatto, la figlia del sindaco, un amore di bambina, offre prima che il capo della provincia abbandoni il Pio luogo, una palma di fiori.

L'inaugurazione

E dall'ospitale si passa alla Casa di Ricovero. Dopo la visita, le autorità si raccolgono nel refettorio maschile Ad esse, si sono aggiunte schiere di studenti e di scolari che ebbero nel pomeriggio vacanza. Essi intervennero numerosi con la bandiera, accompagnati dagli insegnanti tutti.

Il sindaco

Primo a parlare è il sindaco sig. Vittorio Zancanaro.

— Sono lieto — egli dice — di porgere in nome della cittadinanza, a voi qui convenuti per la modesta cerimonia, il mio saluto; a voi che con l'ambita presenza, date lustro alla nostra cittadina, onorata di ospitarvi.

Saluto, anzitutto, l'illustre Capo della Provincia, venuto ad attestarci l'interessamento Suo e del Governo per questa nuova opera, nobile ed umana.

Saluto l'infaticabile Deputato del Collegio, a cui tutti sappiamo di dovere la sollecita, completa soluzione dei maggiori problemi.

Saluto i funzionari governativi e provinciali, per il largo contributo di consiglio e di aiuto dato in ogni evenienza.

Saluto i preposti agli istituti cittadini, per la efficacie collaborazione disinteressatamente prestata.

La cerimonia che oggi qui ci riunisce, segna, pur nella sua semplice apparenza, *il compimento di una delle più importanti aspirazioni del paese*; ed è una manifestazione tanto più simpatica e confortevole, in quanto molte e gravi furono le difficoltà attraverso le quali se ne svolse la preparazione.

L'istituto di carità che oggi inauguriamo, costituisce l'ultimo frutto della solennità dei solerti amministratori del nostre istituzioni di beneficenza; costituisce l'ultima eredità alla quale auguriamo sorrida sempre il migliore avvenire, come lusinghiero è l'incoraggiamento che già le viene dalla autorità, dagli enti pubblici e dai privati cittadini.

Nulla io dirò su questo nuovo passo del nostro paese sulla via del progresso; lo faranno altri, con più autorità e competenza.

A me, cui fu serbato l'immeritato onore di porgere a tutti voi il nostro saluto deferente e un cordiale ringraziamento, sia invece concesso di esprimere l'augurio: che con fede operosa, con tranquilla coscienza, con rinnovata energia, il nostro paese sappia proseguire sempre sulla via che « lunge ne sospinge ».

L'augurio del R. Prefetto

Risponde il comm. Luzzatto dicendosi lieto di portare un saluto a Sacile, che ha saputo con tenace energia, affermarsi nel campo industriale, artistico; a Sacile che oggi apre una nuova pagina nell'aureo libro della beneficenza.

La Casa di Ricovero che sorge accanto all'ospedale e ne integra il compito, più che alla beneficenza è dovuta alla ferma volontà di uomini egregi, al Municipio, alla Congregazione di Carità.

Questo istituto, che io sono ben onorato di inaugurare, forma una foglia della corona d'alloro di cui Sacile è cinto. Possa esso prosperare e continuare com'è nella tradizione di tutte le vostre istituzioni benefiche! (*Approvazioni unanimi*).

Parla il Deputato Chiaradia

Il deputato del collegio on. Chiaradia vinto dalla cortese insistenza degli amici soggiunge brevi parole.

— Poco felice insistenza — dice l'on. Chiaradia — perochè egli pensa che le parole nulla possono aggiungere alla solennità del momento alla bellezza della benefica opera compiuta. Ma vi sono dei casi nei quali una eccezione si impone, ed egli ne approffitta. Rammenta la bella e simpatica figura del Sartori che propugnò l'idea dell'opera nobile, e crede assolvere ad un dovere ricordando a titolo d'onore per l'egregio presidente dell'ospitale quanto egli fece per raggiungere il nobilissimo intento.

Coglie l'occasione per rivolgere un deferente saluto al prefetto comm. Luzzatto che venne qui, nel nostro bel Friuli, attaccando e vincendo una battaglia.

Infatti egli dice, il comm. Luzzatto, venendo a coprire il posto lasciato dal comm. Brunialti, ha attaccato la battaglia con la bella memoria che tra noi questi lasciò. Ma se dal mattino si deve giudicare della sera, il comm. Luzzatto questa battaglia l'ha già vinta; egli è venuto a noi, non già per dettare legge attraverso formule; ma solo col pensiero di raccogliere le energie singole, di disciplinarle, e di guidarci nelle opere nostre perchè raggiungano gli scopi che noi con esse prefiggiamo.

Il ringraziamento.

Il cav. Sartori ringrazia per le lusinghiere espressioni a lui rivoltegli. Non è egli solo che ha lavorato e che lavora per questa santa istituzione; egli ebbe soltanto la fortuna di trovarsi nel mezzo degli altri che spesero le energie loro per il benessere di Sacile.

Egli non sa quale augurio debba farsi. Se quella casa sia sempre popolata o se per una più sana educazione del popolo e con una più equa distribuzione delle ricchezze abbia a rimanere deserta.

* * *

La cerimonia è terminata. Semplice, essa si è svolta, rapidamente, pur destando in noi la commozione che suscitano tutte le cose belle e buone create dall'uomo. Domani i vecchi entreranno ospiti nella casa che i sacilesi vollero erigere, perchè possano chiudere in serena pace la loro esistenza dopo le ansie e le logoranti lotte della vita.

Visite a Istituti e stabilimenti

Finita la cerimonia inaugurale, le autorità si portarono a visitare il fabbricato scolastico urbano, ove ha sede provvisoria anche la Scuola Normale. Il Prefetto ebbe parole di ammirazione e di elogio, sia pel fabbricato che per la palestra coperta.

Poscia fu visitato il Giardino infantile, ove fecero gli onori la Presidente sig.ra Sartori-Massarini Elena e la sig. Zaro Clotilde. Grande entusiasmo suscitò il funzionamento dell'Istituto che accoglie i minuscoli nostri cittadini.

Quindi il cav. Lacchin invitò i convenuti a vedere le celle refrigeranti annesse allo stabilimento presso la stazione ferroviaria, ove offrì una signorile bicchierata.

Di là si passò al Molino sacilese trovato rispondente alle esigenze moderne dell'industria.

Quindi si andò al Politeama Zancanaro, di dove il Prefetto si congedò dalle autorità con lusinghiere espressioni e promettendo di farvi ritorno.

Il congresso della Pro Montibus a Spilimbergo.

(Dal nostro inviato speciale)

Il segretario cav. Biasutti, come ieri dicemmo, prima che il Congresso passasse a discutere sui temi annunciati e sulle proposte dei rispettivi relatori, fece alcune comunicazioni e lesse telegrammi e lettere di adesione ed altre con le quali taluni soci si scusavano del loro mancato intervento.

Fra le

comunicazioni

notiamo con vivo piacere la promessa del ministro on. Nitti, con la quale dichiara che sottoporrà il 30 corrente una proposta di sussidiare la «Pro Montibus et Sylvis» friulana al Consiglio centrale del rimboschimento; ed assicura che, in vista delle benemerenze dell'Associazione, le darà tutto il suo appoggio.

Adesioni.

Legge quindi parecchi telegrammi e lettere di adesione. Ne riportiamo alcune:

Da Roma:

Il Senatore Di Prampero e Luigi Luzzatti dolenti di non poter intervenire Congresso, inviano ai Congressisti il loro più cordiale saluto, coll'augurio che il fatidico motto Patria e rinnovamento forestale diventi uno dei segnacoli della prosperità del Friuli.

Da Milano:

Il generale Caneva accompagna la domanda di essere inscritto fra i soci perpetui col vaglia relativo.

Da Roma:

Inviole mia cordiale adesione «Pro Montibus et Sylvis» coi migliori voti.

Bonaldo Stringher.

Da Tolmezzo (al Segretario cav. Biasutti)

Impedito intervenire Congresso «Pro Montibus», mentre invio saluto augurante, pregola presentare mie scuse, sostituirmi rappresentanza Comitato forestale.

Ingegnere Moro

Mandarono ancora la loro adesione: da Roma, il Senatore Tami, che si fece pure socio; il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato alle acque; il comm. Coletti ispettore del Magistrato medesimo; da Torino, il prof. Michele Gortani; il viceprefetto di Udine cav. uff. Nicolotti; l'ispettore forestale di Vicenza Rizzi; il comandante dell'8.o Alpini tenente colonnello Giovanni Arrighi; il prof. cav. Francesco Musoni; il R. Pretore dott. Chiancone; il Sindaco ff. di Pontebba, il quale promette che proporrà di approvare la spesa per inscrivere quel Comune fra i soci perpetui; il dottor Rizzi segretario del R. Prefetto di Udine; il dott. Mulloni; il nob. Alessandro dal Torso; il cav. ing. Leone Mazzocco direttore del bollettino che viene pubblicando la «Pro Montibus» veronese; la contessa Giuseppina Ceconi, vedova del munifico comm. Giacomo, il benemerito rimboschitore della Valle dell'Arzino; il co. Giacomo di Prampero; l'on. comm. Morpurgo; il colonnello C. Angelozzi, capo dell'ufficio fortificazioni, che potè conoscere l'invito soltanto il giorno del Congresso, fino a quel di essendo rimasto assente da Udine.

Il Comune di Udine
si farà socio perpetuo.

A questo punto, legge una lettera del sindaco di Udine al presidente co. comm. Di Prampero, con la quale gli comunica la deliberazione della Giunta di presentare al Consiglio in una prossima seduta (in quella di ieri, lunedì, non fu possibile) la proposta di inscrivere il Comune di Udine quale socio perpetuo della benemerita istituzione.

Il presidente ing. Cantarutti si compiace della cosa, e ne loda la Giunta comunale di Udine. Vorrebbe che l'esempio del capoluogo della Provincia fosse imitato anche da altri Comuni. Sono pochi, troppo pochi, sopra i 179 che la Provincia ne conta, quelli inscritti finora. Si augura che al prossimo Congresso lo scarso numero sia diventato una vera legione.

—

Terminata la lettura delle adesioni, (e taluna, molto probabilmente, ci sarà sfuggita), il cav dott. Biasutti informa verbalmente sulla multiforme a complessa opera svolta dall'Associazione. Abbiamo ieri pubblicato gli appunti, diremo così, greggi, quali avevamo presi man mano che l'infaticabile segretario parlava, sebbene in taluni punti sieno risultati (del che ci accorgemmo solo quando il giornale era in macchina — epperciò troppo tardi) sconnessi, più volte con periodi incompleti o male.... cuciti: insomma, quello che possono riuscire appunti presi più che affrettamente e che hanno assoluto bisogno di rifacimento per essere presentati al pubblico. Ne facciamo spontanea ammenda.

Quando il cav. Biasutti chiude la sua interessante relazione con le parole: — Questa è l'opera spiegata dalla nostra Pro Montibus nel 1912 — i congressisti dimostrano col loro prolungato applauso come di un così vario e complesso lavoro siano rimasti appieno soddisfatti.

E tale soddisfazione esprime anche il presidente ing. Cantarutti, rilevando poi come di tutto quel lavoro il merito principale vada al segretario dott. Biasutti. (*Applausi generali*).

— A questo nostro applauso — aggiunge il presidente — mi unisco anch'io.. (*I congressisti rinnovano gli applausi*).

Riassumemmo ieri la interessante relazione del sottoispettore forestale signor Enrico Martina sul primo argomento trattato dal congresso: *I rimboschimenti in Friuli nell'esercizio 1912-13.*

Passiamo quindi al

secondo argomento.

Il bosco nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago — I rimboschimenti del defunto co. Giacomo Ceconi in valle d'Arzino.

Il relatore dott. Ettore Casellati della Cattedra ambulante, comincia con l'esprimere il suo più vivo e particolare compiacimento alla presidenza della benemerita «Pro Montibus et Sylvis» per aver accolto l'invito rivoltole l'anno scorso, al congresso sociale a Spilimbergo, dimostrando così di aver riconosciuta la necessità di intensificare l'opera di propaganda in pro del rimboschimento di questa zona, troppo fino a qualche anno addietro neghetta, e nella quale alle energie individuali e collettive tendenti a quello scopo, è aperto un vastissimo campo di azione.

La descrizione delle tre vallate.

Nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago, tre sono le più importanti vallate: del Cellina, del Meduno, dell'Arzino. Di ciascuna d'esse, il relatore si occupa partitamente. Nella Val Cellina, dice, per quanto all'osservatore non isfugga l'aspetto estremamente nudo e franoso del monte Longa e quello non meno dirupato e brullo del monte Raut nei versanti esposti a mezzogiorno, tuttavia si rivela che prati e boschi coprono una buona parte di questo primo tratto della valle, la quale però, subito dopo Barcis, e fino ad Erto, assume un aspetto desolante e selvaggio; unica oasi in tanto deserto, la bella ma troppo piccola pineta del Pezzei, a metà della strada che da Cimolais sale ad Erto.

Nella Val Meduna; il carattere di nudità è assai più accentuato, come vi sono più accentuati anche gli effetti della degradazione determinata dal diboscamento. Solamente il tratto di valle che da Tramonti di Sopra va a Claut (20 chilom. circa) si presenta, specialment sui versanti esposti a tramontana, ricco di pascoli e di boschi, i quali ultimi furono rispettati in grazia della loro distanza dall'abitato, epperciò più al sicuro dal vandalismo, che tanti malanni ha apportato nelle zone circostanti ai paesi ed in quelle più prossime ai torrenti atti alla fluitazione.

Le montagne che cingono la val d'Arzino hanno quasi tutte i pendii dolcemente inclinati, così che la vallata assume un carattere più placido, un aspetto più ridente; non mancano però anche in essa montagne a picco sulle rive del torrente con guglie e torrioni quasi inaccessibili e vertiginosi, con i fianchi dirupatissimi e nudi, che diedero già origine a frane disastrose e che danno al paesaggio con carattere fantastico, imponente.

A quando risale
il disboscamento.

E tutta la catena di montagne che si estende nella zona e che congiunge le tre vallate, presenta il medesimo carattere di nudità, di miseria, mentre ad essa fa vivo contrasto la catena più bassa di colline ubertose, dai dolci pendii ricoperti di castagni e di fruttiferi, che, specialmente nei Comuni di Fanna Cavasso e Castelnuovo, deliziano la vista dei passeggieri col loro panorama incantevole. Chi osserva quelle montagne, riceve un'impressione dolorosa: dappertutto nudità desolante, misero squallore; immani burroni la solcano d'ogni parte, le acque precipitano alla pianura alla pianura, trascinando nel loro corso violento e terra e macigni e spesso determinando quelle frane, quelle piene che nelle valli e nel piano apportano improvvisamente il disastro e la rovina.

Eppure, non sempre quelle montagne furono così squallenti e come oggi ridotte aride schiere di pietra. In altri tempi, rigogliose foreste le rivestivano di un magnifico manto. Al qual proposito cita quanto rilevò dalle *Memorie storiche ed ecclesiastiche di Maniago e ville annesse* (inedite) scritte dal co. Fabio di Maniago nel 1746, che imputa a due cause la fatale desolazione presente: «la grande «moltiplicazione della gente, la quale, «usufruttuando le montagne e volendo «cavar più di quanto potevano dare, «ha prima distrutti li boschi, poi, «ridotta in necessità di legname, ca«vate le radici (?) e quindi, rotta la «superficie del terreno, dato campo «alle acque di profondare immense «voragini, e trasportare infinità di «materia al giorno. Ad un tale di«sordine ha dato maggiore impulso la «vendita dei Comunali, non perchè «questi sieno stati maltrttati dai «possessori, che anzi li hanno meglio «preservati, ma perchè, con l'aliena«zione di quelli essendosi ristretto il «Bene Comune, questo è stato mag«giormente esposto all'universale «necessità del Popolo moltiplicato.»

Qualche cosa si è fatto per riparare alla spogliazione perpetrata da chi ci precedette e da chi ci accompagna nella vita; ma poco ancora, troppo poco. Lo stato, a mezzo della sottoispezione forestale di Maniago diretta dal sottoispettore Edoardo Bassi, ha rimboschito in Val Meduna (comuni di Tramonti di Sopra e di sotto) ettari 66.4 e altri 17.58 lo saranno nell'autunno e nella primavera prossimi; presso il ministero poi vi sono progetti di rimboschimento per altri 50 mila ettari nei comuni di Frisanco e di Clauzetto; e lo Stato è in trattative con il comune di Tramonti di Sopra per l'acquisto di quasi tutti i beni comunali che verrebbero così rimboschiti.

Fra i lavori privati, ricorda i rimboschimenti praticati dal 1898 al 1908 dal compianto co. comm. Giacomo Ceconi di Monceçon e continuati poi dal nipote suo Angelo con eguale illuminata costanza: pini, abeti, faggi, castagni, larici, quercie, ailanti, aceri, secondo la natura del terreno: centinaia di migliaia, rimpiazzando man mano le piante morte in causa di siccità, geli ecc. Presto la vasta conca di Pielungo e le valli adiacenti saranno tutte rimboscate.

Ricorda anche i rimboschimenti compiuti: dalla famiglia Zatti in comune di Tramonti di Sopra, dal co. Olvrado di Maniago nei comuni di Frisanco e Maniago.

Espone alcune sue brevi osservazioni personali. Dice che grandi passi non si faranno sulla via del rimboschimento nella nostra zona da parte dei privati, se prima non si provvederà a migliorare le condizioni economiche delle popolazioni montane, perchè questa è una delle condizioni necessarie per ottenere il rispetto del bosco. E migliorare l'istruzione, a mezzo di conferenze, di opuscoli, di concorsi a premi ecc. cercando che questa opera di propaganda sappia assecondare ad un tempo i bisogni economici delle popolazioni di montagna.

Conclude: Mentre ormai è motivo di vivo compiacimento la promulgazione della legge 2 giugno 1910, la quale ci garantisce il non lontano raggiungimento della restaurazione forestale tanto reclamata, è opportuno affermare la imperiosa necessità, al fine di dar vita alla provvida iniziativa dello Stato e all'opera attiva dell'istituto forestale.

1.o di aumentare l'istruzione;

2.o di diffondere e costituire piccoli vivai forestali nelle stesse località in cui devono effetturarsi i rimboschimenti;

III di promuovere il miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni di montagna.

Presenta il seguente

ordine del giorno

Il Congresso, nel mentre plaude all'opera esemplare spiegata dal defunto co. Giacomo Ceroni e dalla sua amministrazione in valle dell'Arzino e confida che tale esempio venga imitato da altri privati; fa voti:

I che venga dato maggiore impulso dall'istinzione popopare per parte dello Stato e degli Enti locali;

II che costituiscono e diffondano nelle stesse località da rimboschire dei piccoli vivai forestali;

III che sia promosso e favorito il miglioramento delle condizioni economiche delle pobolazioni di montagna.

La relazione è salutata con aplausi generali.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno — sebbene (*avverte*) il vostro plauso dica che, lo avete già approvato. E diffatti l'alzata di mano è generale. — Comunicheremo (soggiunse l'ing. Cantarutti) quest'ordine del giorno al R. Prefetto, perchè lo inoltri al Ministero competente.

— L'argomento che segue, prova come la società non si limiti a pensare soltanto ai rimboschimenti delle montagne, ma curi altresì quelli della pianura, dove si stendono le sterili ghiaie dei vari nostri terrenti. E giustamente il nostro segretario ricordò la discussione avvenuta in proposito nel precedente congresso ad Aviano. Io citerò un esempio: quello dei conti Cajselli a Percoto: i quali fecero nel letto del Torre impianti razionali, così da riconquistare al vorace torrente parecchi ettari di terreno.

Terzo tema:

Rimboschimento nel letto dei fiumi e torrenti friulani

Il relatore Lucchino Lucchini riferisce sugli impianti boschivi nel letto dei fiumi e torrenti del Friuli e in particolare nelle golene del Tagliamento.

Parla sulle irregolarità del corso serpeggiante del Tagliamento, sul suo alveo, a volte ridotto a 200 metri come allo stretto di Pinzano e poco dopo di ben 6 chilometri come a Spilimbergo; sulla natura del suo ghiaieto, suscettibile per buona parte di riduzione a coltura boschiva. Parla sulle zone boscate, sulle radure cosparse di cespugli, e di macchie boschive di poche praterie più o meno estese. Dice come ad Os ppo sia stato tentato nel ghiareto un impianto di qualche entità, ma con risultati negativi, che, secondo la sua convinzione, si devono molto probabilmente alla mancanza di cure dopo i primi tempi dalla piantagione difatti a Pinzano, in territorio, di Spilimbergo, più ancora in quello di San Giorgio e in territorio di Fraforeano, invece, gli impianti di pioppi, di salici, di ontano diedero risultati soddisfacenti: a Pinzano, per precipuo merito del geometra sig. Scatton; nelle golene e sulle ghiaie del Tagliamento, alle Richinvelda, al Poligono, per iniziativa del comm. Domenico Pecile, ad opera della sua azienda e della Cassa Rurale di S. Giorgio; a Fraforeano, a merito del co. De Asarta.

S'intrattiene sull'azione di rimboschimento da svolgersi nell'avvenire, toccando prima della proprietà dei ghiaieti che è demaniale, e della polizia e dei frontisti rispetto ad essa.

Riguardo alle essenze da diffondersi egli è del parere che sarebbe da darsi il primo posto al salice, e perchè il terreno vi si presta e perchè il prodotto trova immediato collocamento.

Continua dando istruzioni sul modo di effettuarne l'impianto, e conclude dicendo: «le golene del Tagliamento comprendono migliaia di Ettari di terreni cespugliati che danno un assai modesto prodotto. Tutti questi terreni, salvo eccezioni, sono suscettibili d'imboscamento, elevando con questo mezzo non soltanto il loro valore commerciale, ma trasformandoli nel loro valore colturale intrinseco e preservandoli in molti casi dall'essere asportati dalle acque.

«Le specie da preferirsi per l'imboschimento sarebbero per primi i salici da cesteria, da pertiche e da legare; poi le robinie l'ontano nero e i pioppi.

«Quanto sono andato dicendo circa le golene del Tagliamento può ripetersi in massima per tutti gli altri fiumi e torrenti friulani

A quest'opera di rimboschimento che, ripeto, non presenta soltanto vantaggi immediati ma che si lega ad importanti problemi idraulici e meteorologici, si deve annettere la maggiore importanza, e cercare ognuno di portare un sia pur modesto contributo alla soluzione pratica dell'opera stessa.

«Qualcuno potrà obbiettare che, prima di parlare d'imboscamento, si dovrebbe pensare a sistemare con opportune difese e repellenti l'alveo del fiume; ma l'una cosa non esclude l'altra, cioè imboscare e nel medesimo tempo pensare alle difese di cui sopra; così a non lungo andare il problema che ci intrattiene avrà la sua migliore e completa soluzione.»

Quale corrollario delle sue pratiche, interessanti e molto istruttive note, e nell'intento di iniziare subito un'azione pratica nel senso desiderato, egli propone il seguente

Ordine del giorno

Il VII Congresso della Pro Montibus friulana, tenuto in Spilimbergo,

fa voti

I.o che venga data la maggior diffusione alle norme che regolano la distribuzione gratuita delle piantine forestali, nonchè alle disposizioni ministeriali relative alla concessione di sussidi ed esenzione d'imposte per imboschimenti eseguiti su dati terreni;

II.o che venga elaborato, d'accordo con la Direzione della Cattedra Provinciale di Agricoltura e la R. Ispezione forestale, un completo programma forestale, interessando, per la sua attuazione pratica, i titolari delle singole Sezioni di Cattedra;

III.o che si facciano pratiche presso le Istituzioni Agrarie della Provincia perchè vogliano farsi promotrici di sottoscrizioni gratuite di piantine forestali non solo, ma, seguendo l'esempio della Cassa Rurale di S. Giorgio, approfittino delle riunioni sociali per intrattenere i soci sul problema del rimboschimento.

IV.o che vengano interessate le Autorità scolastiche a voler insistere presso gli insegnati delle rurali, affinchè oltre che tenere l'annuale festa degli alberi, vogliano con qualche frequenza, possibilmente indire delle passeggiate campestri, intrattenendo gli alunni intorno alla vita delle piante e sulle funzioni del bosco.

V.o che venga interessato il Ministero perchè venga mantenuto e possibilmente aumentato il sussidio alle *Scuole Cestari friulane* intese ad occupare gli ozii invernali della gente di campagna, utilizzando la materia prima, cioè uno dei principali prodotti delle golene dei nostri fiumi e torrenti.

Osservazioni del prof. Petri.

Il prof. cav. Luigi Petri comincia col ringraziare il dott. Biasutti per avere esumato un suo lavoro già da parecchi anni sepolto. Egli è sempre del parere che sia necessario promuovere dal Governo provvedimenti affinchè per la sistemazione dei fiumi, si operi secondo una specie di piano regolatore, naturalmente varia da un fiume all'altro, secondo la varia natura e il vario modo di defluire di ciascuno.

— Noi (e dico noi, perchè mi considero friulano per la lunga dimora fatta qui in Friuli) noi abbiamo fiumi che, in rapporto alla quantità d'acqua che portano, usurpano troppo larghe zone di terreno. Bisogna riscattarne il massimo possibile. Pensando appunto a questo, io scrissi alcuni anni fa all'amico Del Bianco per consigliare all'impianto, nei ghiareti dei nostri fiumi-torrenti, di pioppi del Canadà. Io penso che quest'albero sprofondando le sue radici nelle ghiaie, troverà l'acqua che gli è necessaria. Il pioppo del Canadà gli è albero, di rapida crescita; e si raccomanda anche perchè oggi di esso l'industria approfitta per la fabbricazione della carta, che i nostri cari giornalisti (*ilarità*) consumano in copia così grande da determinare una forte ricerca del pioppo canadese il quale perciò si vende col fiocco all'orecchio.

Vi fu tempo in cui si consigliavano grandi piantagioni di vimini, per l'industria cestaria: gli oggetti in vimini erano di moda: e si credeva di dover vedere tutto il mondo coperto di cesti (*ilarità*). Ma le mode variano, e anche l'industria dei vimini attraversa la sua crisi. Però, certi rami di essa non hanno a temere. Un anno prima dalla sua morte, quel grande spirito pratico che fu il comm. Francesco Cirio scriveva a lui, cav. Petri, per consigliare la piantazione di vimini atti al confezionamento di ceste per esportazione. Bisogna dunque piantare, piantare molto e scegliendo gli alberi ed arbusti più adatti e meglio utilizzabili, piantare secondo un piano prestabilito e tale che corrisponda alle discese varie secondo l'inclinazione e la natura del terreno.

Fu citato l'esempio del co. Caiselli a Percotto. Egli conosce i lavori colà eseguiti nel letto del Torre con il menomo spreco di forze e col menomo dispendio. Il co. Caiselli fece interrare tante bacchette, allineandole in modo razionale; quelle bacchette non si sono mai opposte alla corrente, ma le hanno detto: lascia qui le terre che hai rubato più sopra; e la corrente ha cominciato a lasciarle e si è venuto così formando un po' alla volta un terreno vegetale, dove alberi ed erbe cresc no e s'infittiscono, proteggendo i terreni retrostanti...

Dunque, si promuovono gli impianti nelle golene dei fiumi, nei ghiaietti dei torrenti nostri, ma non a capriccio, in modo che talvolta un lavoro danneggi quelli più a monte o più a valle; ci sia un piano regolatore che disciplini questi impianti.

Il relatore Lucchini ringrazia il cav. Petri, suo maestro, per l'appoggio dato alle suo proposte; e accetta di aggiungere al suo ordine del giorno un inciso, nel quale sia tenuto conto delle idee da lui svolte in modo tanto simpatico e persuasivo

Il presidente Cantarutti dice cho delle osservazioni esposte dal cav. Petri sarà tenuto conto.

E l'ordine del giorno è approvato.

Quarto tema:

Per il miglioramento dei pascoli alpini, con riferimento al Friuli occidentale.

Il relatore dott. Mazzoli Taic comincia dall'esporre quanto nei distretti di Spilimbergo-Maniago, si è fatto per il miglioramento dei pascoli alpini. Fino dal 1903, la Cattedra ambulante e il Comizio Agrario di Spilimbergo pubblicarono una interessante monografia del dott. Tonizzo sui pascoli dei due distretti; nell'anno seguente organizzarono un primo concorso per il miglioramento delle malghe, con premi in denaro.

Contemporaneamente, il sotto ispettore forestale di Maniago, coadiuvato dal dott. Ruini (allora titolare della cattedra di Spilimbergo) operava un'importante verifica di quasi tutte le malghe esistenti nei due distretti, compilando per ciascuna un sommario progetto di miglioramento e dettando le norme tecnicho che si dovevano seguire nella esecuzione dei lavori progettati.

I successori nella cattedra, dottori Ferrari, Casellati, Dorta, Bagnoli continuarono il lavoro di propaganda, ben compresi dell'alta importanza che doveva assumere il problema alpestre in questa zona, fino allora troppo abbandonata, della provincia.

Scarsi però i frutti, in proporzione dell'energia intelligente adoperata per ottenerli. Meno poche eccezioni, le malghe del Friuli occidentale sono, quali più quali meno, in condizioni tristissime. Lo afferma il dott. Marchettano per le malghe della Valcellina, ch'egli visitò nel 1908; lo può confermare lui, relatore, anche al presente, 1913, per sue particolari conoscenze e per informazioni assunte. Il problema è, adunque, appena impostato e attende la soluzione, per la quale molto è il cammino che resta a percorrere, non è da farsi illusioni.

Le principali difficoltà che contrastano a un rapido miglioramento, si possono raggruppare come segue: I. derivanti dalla proprietà delle malghe; II. derivanti dai forti mezzi finanziari che i miglioramenti alpini richiedono; III. derivanti dalle condizioni zootecniche della montagna; IV. derivanti dalle condizioni economiche e sociali delle popolazioni montane.

Esamina, con profonda conoscenza della cosa ed acume critico, le varie sorta di difficoltà. Spera molto nelle cooperative sull'esempio di quella recentemente costituitasi a Pontebba con lo scopo di utilizzare, mediante il pascolo degli animali appartenenti ai soci, le quattro malghe comunali, e di lavorare il latte dagli animali ottenuto. Parla a lungo dei sussidi per l'esecuzione delle migliorie; e cita in esempio la Svizzera, il cui Governo arriva a corrispondere sussidi perfino nella misura dell'80 per cento del valore dei miglioramenti eseguiti.

I concorsi a premi, per essere efficaci, dovrebbero essere sistematici, continuati assumendo il carattere di istituzioni, stabili; fatti isolatamente danno una spinta che spesso muore con la visita della commissione giudicatrice.

Continua con altre osservazione d'indole varia frutto di una profonda disamina del problema vastissimo oltrochè arduo del miglioramento delle nostre Alpi; a risolvere il quale, vorrebbe accentrare e fondere in una sala istituzione tutte le forze isolate e far si che l'azione pratica in pro della economia montana si svolga con continuità, costanza ed unità d'indirizzo;

Frutto dei suoi studi, delle sue osservazioni — e diciamolo pure, del suo spirito pratico nel pensare ai rimedi, è questo

Ordine del Giorno

Il VII Congresso della Pro Montibus radunata in Spilimbergo:

Affermata la necessità di provvedere al sollecito miglioramento dei pascoli alpini friulani;

Considerando che non si potrebbe esplicare in tale senso un'opera sufficientemente proficua se non organizzando, coordinando, riunendo in un sol fascio tutte le sparse energie tendenti a quello scopo;

Fa voti

Perchè quanto prima si costituisca in Friuli una Commissione Provinciale per il miglioramento dei pascoli alpini, che abbia i seguenti scopi:

1. tener vivo in tutti l'interessamento a pro della alpicoltura;

2. raccogliere tutti i contributi morali, intellettuali e finanziari che in favore dell'alpicoltura possono derivare e dai privati e dagli enti morali e dalla Provincia e dallo Stato;

3. organizzare i concorsi e, possibilmente, istituire un servizio di sovvenzioni sul genere di quello che vien fatto dai governi Cantonali Svizzeri;

4. compiere studi tendenti a favorire la soluzione dei vari problemi di coltura e di economia montana;

5. in genere, svolgere a pro del miglioramento dei pascoli alpini una azione che abbia unità e continuità di indirizzo.

Anche questa relazione è salutata dagli applausi dei congressisti; e così l'ordine del giorno. E si passa al

Tema quinto

Per lo sviluppo delle società scolastiche pastorali e forestali:

N'è relatore il dott. Cesare Grinovero che fra i giovani cattedratici friulani si è fatto già conoscere per altri studi, nei quali mostra grande diligenza di ricerche e genialità di deduzioni.

Le mutue scolastiche pastorali e forestali alle quali alluse l'on. Luigi Luzzatti e di cui si occupò anche il dott. Mario Casalini, si propongono:

1.o richiamare, attraverso il concetto del tornaconto e della previdenza, l'attenzione degli alunni delle scuole elementari allo stato misero dei terreni incolti e disboscati, ai vantaggi che ne risultano rimboscandoli, all'amore delle foreste e dei boschi;

2.o offrire agli alunni il mezzo di constatare personalmente i vantaggi economici conseguibili col rimboschimento di magri pascoli, di terreni nudi o sterili, di ghiaieti ecc. che la società si incarica ripopolare di piante;

3.o destinare i proventi di questi rimboschimenti alla formazione di un fondo pensioni per la vecchiaia, di soccorso in caso di malattia, iniziando contemporaneamente i bimbi a un'alta opera di previdenza sociale e di solidarietà.

Il dott. Grinovero spiega in che modo sieno costituite e come funzionino in Francia dov'egli fu parecchi mesi a scopo di studio. Queste mutue non sono altro in sostanza, che una applicazione della mutualità scolastica. Comprendono soci effettivi e soci onorari: i primi sono gli alunni della scuola, i quali forniscono gratuitamente il lavoro manuale; i secondi concorrono o pagando una quota annuale e mediante elargizione in danaro od in natura (appezzamenti di terreno di scarso valore, piantine di rimboscimento, utensili, concimi ecc. Ingegnoso è il modo con cui il consiglio direttivo esplica l'azione della Società; e il relatore ne porge una diffusa descrizione.

In Francia, le Mutue forestali scolastiche sono talmente diffuse, che si è sentito il bisogno di rafforzarle unendole in federazioni regionali, facenti capo a federazioni dipartimentali; e grandissimi sono i vantaggi che apportarono.

Il periodo di prova è superato; quello che in Italia non è stato tentato bisogna tentarlo, il successo non può mancare in un periodo come questo in cui Governo e privati si sono in gran parte resi conto della importanza del bosco; non può mancare perchè le mutue scolastiche forestali sono anche un meraviglioso strumento di associazione e di mutualità previdente,

Propone il seguente

Ordine del giorno

«Il VII Congresso della Pro Montibus tenuto in Spilimbergo

considerato che le mutue scolastiche forestali sono fattori importantissimi per sviluppare il culto dell'albero e formare una coscienza forestale;

che si prestano a sviluppare negli alunni l'amore alla piccola patria, il comune

che sono importantissimi organi di solidarietà e di previdenza

fa voti

che si a fatta un'intensa propaganda a mezzo di statuti, opuscoli ecc. per la loro diffusione;

che sieno interessati tutti i maestri delle scuole elementari, specialmente quelli della montagna, a svilupparle nella propria scuola;

che sia invocato l'aiuto finanziario degli enti pubblici e del governo, dato l'interesse generale che le mutue scolastiche forestali presentano»

La relazione, ascoltata molto attentamente, è applaudita; l'ordine del giorno, approvato all'unanimità.

—

Il Prefetto, rinnovato il saluto e la promessa di ogni più sollecito interessamente a favore della società presso il governo, con il commissario prefettizio ad altri invitati abbandona la sala.

Commemorazioni, voti, proposte

Il segretario dott. Biasutti ricorda i soci resisi defunti durante l'anno: il rag. G. B. Marioni, Zavagna, Vittorio Iop, professoressa Linda Foianesi. Alla loro memoria, manda un pensiero reverente.

Dà poi comunicazione di una lettera del sindaco di Tramonti di Sopra con voti per un miglioramento delle condizioni di quel comune nei riguardi specialmente del riparto della spesa forestale.

La presidenza senza impegni, ma con tutta benevolenza prenderà in esame la lettera del comune di Tramonti.

Lo stesso dicasi per la lettera del dott. Trevisan di Pontebba a proposito della Cooperativa delle Malghe formatasi in quel Comune.

Dà lettura anche della lettera del prof. Antonio Bianchi, direttore della Cattedra di Agricoltura di Brescia e relatore a quell'importante Congresso.

L'ing. Valentinis propone che siano invitate a farsi socie perpetue la Camera di Commercio, l'Associazione Agraria, la Cassa di Risparmio.

Di tutti questi voti e delle proposte, la presidenza promette di tener conto.

I conti

Si approva il consuntivo 1912, che presenta un civanzo di cassa di lire 430.88; un capitale di 15 soci perpetui a quote antecipate di L. 765. Il numero dei soci è in aumento: anche di quelli perpetui.

Si approva quindi anche il preventivo nel quale spese ed entrate si bilanciano in L. 2870.88, con un presunto civanzo di circa L. 50.88.

Le nomine

Il segretario di Tramonti, signor Carta, per brevità di tempo dice che si dovrebbe votare le nomine per acclamazione; e legge una lista che i congressisti accolgono col loro plauso.

Consiglieri: Fedrigo Perissutti avv. Federico di Gemona, geom. cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, Musoni prof. cav. Francesco di Cividale, Pognici avv. cav. Antonio di Spilimbergo deputato provinciale, Rizzi dott. Roberto di Chiusaforte e Spezzotti cav. rag. Luigi presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Revisori: Borgomanero avv. comm. Luigi, Camavitto Ugo e Caporiacco co. avv. Gino deputato provinciale.

La sede del prossimo Congresso

Per acclamazione viene quindi proclamata a sede del futuro Congresso Maggio Udinese, dopo che l'avv. cav. Da Pozzo ebbe a ricordare come l'anno scorso, al Congresso di Aviano, si avesse accennato, per il Congresso di quest'anno a Moggio ed a Spilimbergo.

— Noi — soggiunge egli — abbiamo ceduto, accogliendo la proposta che si tenesse il Congresso a Spilimbergo, tanto più nel riflesso ch'eravamo ospiti al di qua del Tagliamento...

Con questo, il Congresso « propriamente detto », ha fine per dare posto al banchetto e alle gite.

Prima però che i congressisti abbandonino il Teatro, la Presidenza offre loro copie degli ultimi due numeri (illustrati) dell'« Albero » non che di una relazione su la festa provinciale degli alberi sul monte dei Bovi in Cividale, e di altre pubblicazioni addatte a diffondere il culto delle foreste.

Una riunione magistrale

Contemporaneamente al Congresso « Pro Montibus », si tenne domenica a Spilimbergo anche una riunione magistrale. Su di essa, un nostro corrispondente ci scrive:

Se non molto numerosa, assai laboriosa riuscì la riunione Mag. che ieri ebbe luogo in una sala dell'albergo alla Rosa gentilmente concessa. Assai notata ed ancor più commentata la completa assenza degli insegnanti locali, i quali pur avendo ricevuto l'invito di assistere al congresso della « Pro montibus » non avrebbero dovuto mai non intervenire ad una riunione nella quale dovevano trattare gli interessi diretti della loro classe.

Udita la relazione del consigliere intorno al lavoro svolto dal consiglio della federazione Friulana U. Caratti, fu ampiamente trattata la quest one degli empirici, concordi tutti gli intervenuti sull'insistere che la classe non possa accontentarsi nè di mezzi termini nè di mezze misure, o dei soliti pagliativi che sogliono promettere le autorità scolastiche, ma di esigere ad ogni costo il totale allontanamento dei non diplomati dalla scuola. Riferendosi poi al Congresso di Tarcento gli intervenuti deliberavano di invitare la presidenza della Federazione a far stampare e distribuire non le sole conclusioni dei relatori ma l'intera relazione almeno una settimana prima del congresso affinchè tutti ne possano prendere esatta visione e al fine di risparmiarne la lettura al congresso stesso e di potere così passare senz'altro alla discussione.

Sulla questione del miglioramento economico e giuridico della classe, veniva approvato con plauso la linea di condotta addottata dalla Federazione Friulana, facendo auguri che le risvegliate energie di cui dà segni non dubbi il lavoro iniziato e l'atteggiamento assunto di fiera combattività, non sia fuoco che passa, ma che continui e aumenti sino alla completa vittoria della classe.

Veniva quindi votato un violento ordine del giorno di protesta contro i dirigenti la U. Mag. Nazionale, per non aver incluso nell'ordine del giorno del congresso di Firenze la questione economica e invitante la classe magistrale italiana ad insorgere onde volere che detto argomento formi anzi la questione principale di quel congresso e di tutti quelli provinciali e regionali che avranno luogo d'ora in poi in Italia.

La riunione poi si scioglieva mandando un saluto alle nuove reclute della sezione stessa ed un *requien* a coloro (per fortuna non molti) che da questa si ritirarono. Venne poi fissato che per comodità dei diversi insegnanti, varii di volta in volta il luogo di riunione che venne stabilito per la prossima a Valeriano.

PORDENONE

L'arrivo d'un dirigibile da Campalto

29. (*Per telefono ore 9.30*). — Da Campalto è stamane arrivato un dirigibile. Dopo aver fatto alcuni ampi giri sopra la città, atterrò sul campo d'aviazione della Comina. Il dirigibile era pilotato dai tenenti Valle e Benini. La navigazione fu buonissima. Furono ad incontrarlo con i loro apparecchi i tenenti aviatori Bailo, Raffalli Cierici.

Il dirigibile ripartirà per Campalto fra un'ora.

Pranzo d'addio — 28. Ieri sera una trentina di amici, avvocati e magistrati hanno offerto all'Hotel Centrale un banchetto al giudice Italo Boggio trasferito a Iorea. Allo spumante parlarono l'avvocato Giuseppe Ellero, il giudice Rosati Ippolito ed il Pretore Fabbro. Rispose quindi il festeggiato.

Circolo mandolinistico udinese — Ieri sera al *Salone Coiazzi* questo Circolo ha svolto un attraentissimo programma ripetutamente applaudito e bissato dal grande pubblico accorso. Meritò insistenti applausi specialmente *« La gnot d'avril »*.

Per la festa dei barbieri. — Il Presidente andò quest'oggi a Polcenigo e fissò nel magnifico Albergo Tizianel vicino all'incantevole località ove nasce il Gorgazzo, la mèta per la colazione.

Si accordò poi con i colleghi di Fontanafredda, Pigonovo, Ranzano, S Giovanni, Polcenigo e Sacile per la manifestazione di accoglienza ai colleghi di Udine e Treviso al loro passaggio per i paesi nominati.

I barbieri di Pordenone vanno a gara per preparare le loro botteghe addobbandole artisticamente per il giorno della venuta dei colleghi. Tutto insomma viene preparato per lasciare ai gitanti un lieto ricordo dell'ospitalità di Pordenone.

ENEMONZO

Decesso — 28 In Colza, Enemonzo alle ore una del 27 corr. moriva per paralisi cardiaca l'egregio signor Bonani Giacomo maestro elem. del luogo all'età di anni 65. Conduceva quella scuola dal 1869 con buon risultato e da qualche anno aveva conseguita la pensione riprendendo poi l'insegnamento nel paese natio. Molti gli amici ch'egli ha saputo formarsi data la bontà dell'animo suo; tutti gli volevano bene. Lascia la moglie e quattro figli nella massima costernazione. Vadano le nostre sentite condoglianze alla desolata famiglia. Sia pace all'anima sua.

CODROIPO

Commissario prefettizio. — 29. In seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale di Rivolto il R. Prefetto di Udine ha nominato Commissario Prefettizio il nostro concittadino sig. Luigi Ballico deputato Provinciale. Congratulazioni per l'onorifico incarico.

Assemblea dei Casari. — Domani 30 alle ore 13.30 avrà luogo nella sala Lazzarini l'Assemblea dei Casari Friulani per trattare argomenti importanti riguardanti la classe. Come sapete la sede della Associazione è a Fagagna della quale è presidente benemerito ed instancabile, il cav. Silvestro Prandini.

LATISANA

Gradimento regale. — Al telegramma spedito alla nostra graziosa Regina per la caduta di Scutari dai cittadini di Latisana, venne oggi cortesemente risposto:

Sindaco Latisana Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente del gentile telegramma.

D'ordine. La Dama di Corte di Servizio, Duchessa d'Ascoli.

GEMONA

I frutti del contrabbando. — 28. Nicoloso Anna-Amabile di Buia e Gionetrante Teresa di Artegna sono passate nelle carceri locali per l'espiazione di giorni 20 la prima 50 la seconda, di detenzione. Le due donne sono state condannate a quelle pene dal Tribunale di Udine per contrabbando di tabacco.

Cinematografo pro Glemona. — Discreto pubblico accorse iersera a godere lo spettacolo cinematografico dato dalla Pro Glemona nella sala sociale. Le proiezioni furono splendide. Negli intermezzi suonava una improvvisata orchestrina.

Per domenica prossima la pro Glemona darà uno spettacolo speciale cinematografico. Vi interverrà una scelta orchestra diretta dal distinto maestro Cornacchia.

La situazione balcanica

non si è punto chiarita nemmeno oggi. Da una parte le potenze che collettivamente significano al Montenegro la loro volontà che le deliberazioni prese a Londra dagli ambasciatari su Scutari rimane invariata di fronte a qualsiasi avvenimento: dall'altra il Montenegro che per bocca del suo delegato Popovic a Londra protesta formalmente contro la domanda ingiusta e crudele e chiede a maggiormente alle potenze di esaminare in modo equo tale questione vitale per il Montenegro e di porre il Montenegro su un piede di eguaglianza cogli altri alleati.

Si conferma poi che Essad Pascià continua la sua marcia di autoproclamante principe e Re di un'Albania indipendente. Da questo fatto però le Potenze pare non s'occupino neppure. Se n'è avuta una eco nella conferenza di Londra di ieri, ma fu un'eco che non trovò consensi.

L'Austria poi è sempre più seccata perchè la sua proposta d'un'azione militare è stata respinta e da essa s'attende purtroppo che la minacciata azione isolata possa da un momento all'altro essere messa in attuazione.

Notizie ufficiali recano intanto che il principe Danilo con le sue truppe ha lasciato Scutari dirigendosi verso il nord. Nella città restano cinque battaglioni di fanteria montenegrina.

Un messaggio di Nicola allo czar

Cettigne 28. — Il 23 corr. è partito per Pietroburgo un inviato speciale con un autografo di re Nicola per lo czar. Dall'esito di questa missione dipenderebbe l'ulteriore atteggiamento del Montenegro nella questione di Scutari.

Gli alleati appoggeranno il Montenegro

Se lo farà la Russia

Berlino 28 — Il « Lokal-Anzeiger » apprende da fonte che afferma molto autorevole: Un procedere comune della Lega balcanica a fianco del Montenegro anche nella questione di Scutari dipenderà soltanto del fatto se la Russia farà causa propria quella di re Nicola. In tal caso tutti gli alleati procederanno con la grande nazione russa; nel caso contrario abbandoneranno il Montenegro alla propria sorte.

Il presunto accordo tra Re Nicola ed Essad e la sua eco tra gli ambasciatori a Londra.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 29. — A proposito della conferenza degli ambasciatori eccovi qualche particolare che ha sapore d'indiscrezione. Un ambasciatore d'una potenza della Triplice Intesa ha colto occasione della voce corsa di un accordo tra Re Nicola ed Essad Pascià per dire che l'Europa nella cessione di terreno al Montenegro fatta dal generale albanese poteva trovare il pretesto per sciogliere la propria impegnatiba e tutto limitare ad accettare il fatto compiuto.

Ma questo concetto non è condiviso dalla triplice alleanza che giudica non concepibile ammettere che le grandi Potenze siene obbligate a tale artificio per non voler farsi obbedire.

Nei Circoli della Triplice Alleanza si ritiene che Re Nicola molto meglio farebbe gli interessi del suo popolo inchinandosi ai voleri delle Potenze e mandando quindi un appello nel senso che egli si affidi alla giustizia e alla generosità delle Potenze stesse per i compensi ch'esse credessero di dargli.

A Scutari si moriva di fame

MILANO 29. — Un giornalista milanese del Corriere della Sera che trovavasi rinchiuso a Scutari manda al suo giornale la descrizione degli ultimi giorni dell'Assedio e della resa della città. Fra altro descrive il terribile spettacolo della fame. A Scutari si moriva di fame.

Donne vecchi fanciulli si vedevano per le vie della città imploranti qualcosa qualunque per riempire il vuoto lacerante dello stomaco.

Pallidi, sparuti, spettri ambulanti. Madri che esauste tenevano sul seno arido i bimbi agonizzanti per il mancato nutrimento e li stendevano ai passanti non per sè ma per essi i poveri tapini.

In media gli ultimi giorni si avevano 25 morti per fame ogni giorno.

Complessivamente si sono avute a tutto 14 aprile 308 denuncie di morti per fame.

La proposta dell'Austria d'un'azione militare respinta a Londra
L'Austria è impaziente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

VIENNA, 29. La cattiva impressione prodotta a Vienna per il rinvio della conferenza degli ambasciatori a giovedì, si è andata accettuandosi durante la notte. Fino a tardissima ora nei circoli politici non si parlava d'altro.

Da notizie speciali avute da Londra, risulta che dopo tre ore di discussione la proposta dell'Austria per un ultimatum a Re Nicola e nel caso d'inefficacia per una azione militare a fondo contro il Montenegro non fu accettata. Russia, Francia, Inghilterra avrebbero sostenuto una forte pressione diplomatica a Cettigne e il blocco severo della evita Montenegrina sono per ora sufficienti.

Si teme quindi che l'Austria non voglia attendere più altro dei giornalisti non si fa alcuna comunicazione, promettendo in breve notizie ufficiali.

Un incontro fra Guglielmo II.o e il nostro re.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

BERLINO, 29. Il giornale *Berliner Zeitung* si dice informato di un incontro tra l'Imperatore di Germania e Re Vittorio Emanuele nel porto di Kiel. L'incontro avvenne tra il 3 e il 5 luglio.

CRONACA CITTADINA

Vedi: Consiglio Comunale in la pagina altre Cronache in IV

Nuovo commendatore concittadino

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Re nominò Commendatore della Corona d'Italia il nostro concittadino prof. Vincenzo Manzini dell'Università di Torino, per rimeritarlo della sua collaborazione al nuovo codice di procedura penale.

Così il prof. Manzini è divenuto commendatore senza essere mai stato cavaliere. Ma egli ha seguito il rapido salire suo nella considerazione del mondo giuridico, per la profondità delle sue osservazioni dei suoi studi, non se ne meraviglia certamente. Congratulazioni vivissime per questo riconoscimento dei meriti preclari dell'illustre professore.

Il cav. Minisini nominato ufficiale.

L'egregio cav. Francesco Minisini per le sue benemerenze quale presidente dell'Ospedale Civile fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni cordiali.

Onomastico e giubileo sacerdotale.

Ieri ricorreva l'onomastico di S. E. mons. Arcivescovo. Moltissimi gli auguri pervenuti al Prelato di tutta l'Arcidiocesi. Ad essi uniamo anche i nostri.

— Oggi compiono 25 anni dalla prima messa di mons. Fortunato cav. De Santa rettore del Seminario. La ricorrenza sarà degnamente festeggiata in Seminario.

Al cav. De Santa i nostri auguri.

Il Callista Francesco Cogolo rimesso dalla sua indisposizione, riapre con oggi il suo gabinetto mettendosi a completa disposizione della sua spett. clientela.

Le casse forti della Hesky (S. Wertheimer) di Vienna si vendono esclusivamente presso il negozio de Puppi co. Guglielmo. 7

I funerali della sig.ra Teresa Ferrucci.

Stamane alle 10, seguirono in forma solennissima i funerali della signora Teresa Ferrucci decessa improvvisamente a Padova.

Il corteo funebre della compianta donna, partì dalla Stazione ferroviaria. Era aperto da tre carrozze con le seguenti corone: Consiglio dei Sindaci della banca cooperativa, famiglie Silvio Bolla, Moro, Lena e Valentino Pierasandra, zii e cugini di Sassari, Alessio e Isabella, Alfonsina e Giovanni Levi, la mamma e il fratello, zia e figli Cecconi di Montececcon, Marcovic e Fanzutti, i colleghi di Arturo della S. A. F. Malignani, Elisa e Emma Oblack, Arnaldo Italia Clotilde Camavitto, il fratello Lupieri.

Seguivano la bara, lunga teoria di signore vestite a gramaglie e interminabile stuolo di signori.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Commissione Permanente dei mercati cittadini. — Stamane alle ore 10, sotto la presidenza dell'assessore municipale sig. cav. Giusto Venier — segretario il cav. rag. G. Ragazzoni nei locali dei Legati in via dei Teatri si è riunita la Commissione Permanente per il miglioramento dei mercati cittadini, allo scopo di prendere in esame i deliberati delle seguenti Giurie: Mostra Provinciale d'animali equini, concorso di cavalli da carico, e corsa di resistenza, tenutisi in Udine nella teste passata stagione di S. Giorgio, per stabilire in via definitiva i premi da assegnarsi ai singoli vincitori.

Inoltre detta Commissione si è occupata alla liquidazione dei conti relativi alla fiera e di vari altri oggetti inerenti alla stessa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Quale nome daremo al nuovo Teatro?

Caro Del Bianco,

Si sta sottoscrivendo un fondo per la costituenda Società del nuovo Teatro, la sottoscrizione è a buon punto e speriamo giungerà felicemente in porto.

Come s'intitolerà il nuovo Teatro? «Comune», per riconoscenza al Municipio che concede il fondo no certamente perchè tale denominazione urterebbe la suscettibilità dei sottoscrittori;

«Sociale» adunque, ed allora che dirà il Odorico proprietario del Teatro omonimo, il quale acquistando il fabbricato si è creduto autorizzato a mantenere la denominazione di Teatro Sociale malgrado che abbia perduto tale carattere per la liquidazione della Società.

Ti pare che possa sorgere un conflitto o ti sembra che si ricorrerà alla semplice soluzione di intitolarlo, onorando la memoria di un'illustre Commediografo Friulano, «Teatro Sociale» «Teobaldo Ceconi».

Nei momenti di stasi giornalistica potresti prospettare, sul tuo pregiato giornale, tale quesito, che formerà la delizia di chi non ha niente da fare come l'assiduo che ti scrive mantenendo l'incognito.

Un po' di umanità. — Rileviamo il fatto semplicemente, senza aggiungere parole di commento. Siamo in stagione di piena emigrazione; e molti emigranti, tra cui non poche donne e fanciulli giungono alla nostra stazione di notte e devono fermarsi ad attendere i primi treni del mattino che li portino al loro destino... Ora questi grami sono costretti a passare lunghe ore d'attesa nell' atrio.

Alla nostra stazione, se non erriamo, ci sono sale d'aspetto.

Un po' d'umanità pertanto ci sembra dovrebbe consigliare ad aprirle a questi nostri compatrioti, e specialmente ai più deboli per sesso ed età, che sono in via per un viaggio il più delle volte lungo e faticoso a fine di recarsi lungi dalla patria in cerca di un pezzo di pane.

Che ai confini della Patria si dia almeno loro modo (poichè c'è la possibilità) di posare le stanche membra su quanche cosa che non sieno le dure pietre d'un atrio...

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Gli alunni della 3.a ginnasiale, per la morte del sig. Ferraro offrono alla Scuola e Famiglia L. 5, e per la morte del dott. Cominotto, pure alla Scuola e Famiglia altre L. 5.

Il comm. Marco Volpe offre all' Ospizio Cronici L. 5, in morte della sig. Teresina Ferrucci.

—

L'on. comm. Marco Volpe elargì alle Scuole professionali, per il suo onomastico L. 50.

Per onorare la memoria della compianta signorina Teresa Ferrucci alla Pia Unione delle Signore della Carità offrono:

La signora Giulia ved. Cantarutti e figlie L. 20; le signore Maria e Giustina Picco 10, in sostituzione di fiori.

Offerte pervenute alla Cucina popolare in morte del sig. Lino Battistella ricevitore daziario. I seguenti appartenti alla Federazione Dazieri sigg.: avv. Cosattini D.r Giovanni L. 5, De Nobile Francesco 1, Biasutti Enrico 1, Paludet Bortolo 0.50, Muschielli Umberto 1, di Manzano Camillo 1, Commessatti Giuseppe 1, Deotti Pio, Mestroni Filippo 1, Basaldella Francesco 1, Guerra Giovanni 1, Foschiani Onorino cent. 50, De Longa Antonio 50 Zanini Gino 50, Mad alena Guido 2, Quaini Erminio L. 1, De Campo Ruggero 1, Grosso Antonio 0,50, Marini Antonio 0.50, Silvigni Domenico 2, Ricci Giuseppe 0.50, rag. Ercole prof. Carletti 2, avv. Garde D.r Antonio 2, Padovani Tito 1, Venuti Erminio 1, Valentinuzzi Lodovico 0.50, Minozzi Vittorio 1, Feruglio Isidoro 1, Rambelli Nicola 0.50.

Offerte fatte alla Colonia marina di Lignano in morte di Grasselli Giuseppina: Sorelle Giuglia e Lena Scrugli di Montoleone Calabro L. 10, Ligugnana Raffaella per mancato intervento ad una cerimonia nel Collegio Uccellis 1.

Per l'ospizio mons. Tomadini. — Il Comm. Marco Volpe nella ricorrenza del Suo onomastico offrì all' ospizio Tomadini L. 50.

Maria Vendramin ved.a Merlini in osequio all ultima volontà del suo compianto marito Valentino Merlini offri L. 100.

La signorina Rina Piva in morte del signor Battistella offre L. 1.

Fra libri e giornali

TOMMASO DE BACCI VENUTI **Dalla grande persecuzione alla vittoria del Cristianesimo.** *Un volume (Collezione storica Villari) di pag. XXXII-340, Ulrico Hoepli, editore, Milano.*

In quest' ora di rifiorimento in Italia degli studii religiosi e nella ricorrenza del centenario costantiniano sarà accolta con favore dagli studiosi e dal pubblico la edizione di questo l bro, che tratta uno dei periodi più interessanti della storia del Cristianesimo.

L'opera condotta con metodo accurato e rigoroso sulle fonti, delle quali l'autore dimostra una completa conoscenza, e con serena e imparziale libertà di giudizio, corredata di una appendice intorno all'editto di Milano, si legge con diletto anche da chi non sia cultore di storia, tanto il racconto è agile, vivo, interessante, e lo stile semplice e chiaro.

Apre il volume una parafrasi del mirabile dialogo l'*Octavius*, nel quale uno scrittore del tempo riproduce una discussione religiosa fra un cristiano e un pagano: di qui il De Bacci prende le mosse per esaminare lo stato di crisi spirituale nell' impero durante il secolo, che precede la grande persecuzione, e quindi dalle polemiche letterarie religiose possa a considerare le vicende della politica romana ai tempi di Diocleziano, restitutore dell' Impero, e mostra qual complesso di ragioni ideali, pratiche e occasionali spingessero i pubblici poteri a impegnarsi a fondo contro i cristiani.

Dagli atti più autentici dei martiri son tolti gli elementi per ricostruire le scene tragiche della pe secuzione; e in questa parte, come nella rappresenta ione dei caratteri dei personaggi dell' epoca, l'autore fa uso di una fine analisi psicologica.

L'opera di Costantino è esaminata punto per punto e la sua figura è lumeggiata nei differenti atteggiamenti verso i pagani e i cristiani, di cui le varie tendenze: omoousiani, antiomoousiani, ariani e circoli facienti capo alla Corte imperiale, si vedono all'opera contrasti e negli accomodamenti di quegli anni Opportuni raffronti con le condizioni odierne circa i raport fra la Chiesa e lo Stato e circa la liberà religiosa mettono in evidenza il carattere particolare dell' epoca, che è oggetto dello stud'o e dell' opera personale di Cost ntino nel promuovere la v ttoria del Cristianesimo.

Questo volume, che una colma lacuna da tempo lamentata, fa parte della Collezione storica, diretta da Pasquale Villari' la quale ha già tante benemerenze verso la cultura italiana.

—

La Rassegna Nazionale, che si stampa a Firenze, ultimo fascicolo, contiene:

Nel bicentenario d'una corona reale (con fac-simile), C. di Leschino — Un morto che è ancora vivo, S. B. — Tancredi Canonico e lo spirito religioso (con ritratto) G. Padella senatore — Sui cavalli che pensano e gli uomini che discutono; osservazioni di uno che vorrebbe esser logico, Filantropo — Note scientifiche, Guido Belgioioso — L'alpinismo nel 1912, F. Bosazza — Ricordi livornesi di A, Ozanam con una sua lettera inedita, Pietro Vigo — Redivive (cont. e fine) romanzo di Champol, trad. di E. Franceschini — Lettere inedite di Cesare Beccaria a G. B. Biffi, con annotazioni di Guido Sommi Picenardi — Notizie letterarie Luigi Luzzatti e la piccola proprietà E. A. Foperti — La cassa di risparmio di Terni e l'inaugurazione della sua grande sala per il pubblico, P. Manassei senatore — Amore stratega, romanzo — Una modificazione al sistema proporzionale alle graduazioni, Luigi Occhi — e... ecc. ecc.

UDINE, Tip. Domenico Del Bianco 1913